



Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa

Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001
Stampato in proprio

La Zona Industriale Apuana

UN VALORE DA CUSTODIRE E SVILUPPARE

Giustificati allarmi in ordine profonda stagnazione, risultata difficile da assorbire attraverso le monoculture del marmo e del turismo e presente in tutta Italia, da noi rappresenta una endemica sofferenza, la pur generosa buona volontà domandano uno sforzo corale di quanti - istituzioni pubbliche e rappresentanze interessate - hanno competenza e responsabilità sulla situazione economica e su quella occupazionale per le nostre maestranze. Lo smantellamento dei maggiori complessi industriali, che davano lavoro e sicurezza a migliaia di cittadini delle nostre comunità, ebbe ad ingenerare una

l'analisi esperta che la questione avrebbe meritato, ma soprattutto non è stata individuata la sede decisionale della politica industriale del territorio e l'ente da tutti riconosciuto cui demandare questo compito.

I tentativi di nuovi insediamenti produttivi, la bonifica di vaste aree inquinate dalle precedenti lavorazioni, la delocalizzazione di lavoratori e dello stoccaggio di marmi nella zona industriale non sono riusciti ad avviare il problema ad una soddisfacente soluzione, anche perché, a nostro avviso, sono mancati l'impulso, il coordinamento e

Nell'esaminare questa problematica, il Centro Studi "Alcide De Gasperi" ha elaborato il documento che segue, che viene portato a conoscenza dei nostri lettori e che sarà sottoposto all'attenzione degli organi politici, amministrativi ed economici competenti.

La realtà produttiva della Zona Industriale Apuana è ancora una fonte di profitti e di reddito alla quale è affidata molta della nostra vita economico-sociale.

L'attenzione ai suoi mutamenti, dagli anni '80 ai nostri giorni, deve essere assunta come preciso riferimento, per dare luogo, nella vita del territorio, ad una politica di consolidamento e sviluppo di questa irrinunciabile presenza economica.

Una politica organica, capace di conoscere per decidere, che coinvolga tutti gli attori, Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Associazioni imprenditoriali, Sindacati, su programmi di lavoro chiari e definiti.

Il nostro richiamo di attenzione riguarda la necessità di realizzare,

in termini compiuti, una sede dove la Zona Industriale Apuana, viene sempre conosciuta, costantemente sostenuta da interventi e programmi che sappiano valorizzare nella continuità del tempo, la sua funzione indispensabile.

La sede non può che essere lo specifico Consorzio, da oltre cinquant'anni fatto amministrativo e programmatico di gestione mai, però, riconosciuto come la "sede" della politica industriale del comprensorio.

La sede è fondamentale perché molte sono le cose da fare: conoscere la struttura delle attività produttive, la loro interdipendenza, la loro migliore organizzazione sul territorio, tutti i loro bisogni di assistenza

in termini di mercati, logistica, formazione, ambiente, rapporti amministrativi.

Se questo riconoscimento non viene dato al Consorzio, con tutti i poteri conseguenti, bisognerà percorrere altre strade, perché questa nostra Zona Industriale, una sede unitaria di valutazione, di proposta e di organizzazione degli interventi la deve, comunque, trovare, per continuare ad essere un fatto di sviluppo importante ed insostituibile del nostro avvenire.

Se questo nodo verrà sciolto, può iniziare, per la Zona Industriale Apuana, un futuro più sicuro e più produttivo di reddito.

CIRCOSCRIZIONI: A CHE PUNTO SIAMO?

Questo Centro Studi ha portato da sempre una particolare attenzione alle circoscrizioni comunali: alla loro vita e al ruolo loro attribuito dallo Statuto comunale, che potrebbe farne, se davvero attuato, una realtà vivace di democrazia di base. In alcune realtà italiane, infatti, esse hanno incontrato larga risonanza e un complesso di funzioni che le hanno rese interlocutrici privilegiate delle esigenze popolari. Nella nostra comunità, invece, continuano a vivacchiare tra polemiche, reticenze e lungaggini.

Nel numero de L'APE del giugno 2004, il Centro Studi evidenziava le difficoltà incontrate dalle circoscrizioni nella scelta dei rispettivi presidenti e per l'insediamento dei consigli, operazioni che avevano richiesto parecchi mesi dopo l'elezione avvenuta un anno prima.

Per porre fine all'ingerenza soffocante dei partiti sui problemi circoscrizionali, il Centro Studi auspicava la modifica del regolamento, ritenuto da tempo superato nelle nuove realtà amministrative.

Difatti, le leggi emanate dallo Stato in materia di elezione degli enti territoriali hanno fatto sperimentare in Regioni, Province e Comuni che i tempi per le nomine dei responsabili all'interno dei rispettivi consigli sono divenuti rapidi e senza snervanti mediazioni. Ci si augurava che anche per le circoscrizioni fosse redatto un nuovo regolamento che prevedesse la elezione del presidente da parte degli elettori e la diretta gestione di alcuni interventi relativi alle problematiche territoriali delle singole circoscrizioni.

E' passato un altro anno e sembra che qualcosa si muova. Nei competenti ambienti comunali si dà infatti per acquisito che entro il mese di giugno 2005

si terrà un apposito convegno sul decentramento circoscrizionale e che in quell'occasione saranno affrontate tutte le problematiche delle circoscrizioni, come l'elezione diretta dei presidenti e la delega per la gestione, in prima persona, di alcuni servizi che possono essere più utilmente condotti dalle circoscrizioni e più rapidamente apprestati.

Aspettiamo pertanto che ciò avvenga e che un confronto ricco di spunti e di motivazioni riesca a conferire alla Circoscrizione quella dignità e quella operatività che tutti si attendono.

APPROFONDIMENTI DI CULTURA POLITICA

La cultura politica è stato e rimane l'obiettivo prioritario del Centro Studi "Alcide De Gasperi", per la radicale convinzione che senza cultura l'attività politica scade a gestione spicciola di affari quotidiani, quando non di malaffare.

Oltre alle iniziative pubbliche, orientate a quella finalità, che di volta in volta vengono intraprese, quest'anno il Consiglio Direttivo del Centro ha deciso di avviare una prima esperienza di incontri di approfondimento" su temi, appunto, di cultura politica, da sviluppare sulla base di documenti di riferimento, distribuiti in anticipo ai partecipanti.

Protagonisti di quegli incontri, naturalmente realizzati da un gruppo ristretto di volontari, sono i soci del Centro, ivi compresi i componenti del Direttivo, in ossequio al principio che la cultura prima di tutto la si pratica.

Il tema generale scelto per la prima serie di incontri è "La Democrazia", tema oggi al centro di riflessioni preoccupate e critiche.

Sono già stati realizzati due incontri: uno, il 12 maggio scorso, avente come testo di riferimento due lezioni universitarie del prof. Gustavo Zagrebelsky, ex Presidente della Corte Costituzionale, dai significativi titoli "La democrazia non promette nulla a nessuno ma richiede molto a tutti" e "Un decalogo contro l'apatia politica"; il secondo incontro, il 22 giugno u.s., con testo di riferimento il documento preparatorio

alla XLIV Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Bologna nell'ottobre del 2004, dal titolo "La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri".

Le persone interessate a prendere parte agli incontri, siano esse soci o no del Centro, possono far conoscere la loro disponibilità alla Direzione de L'APE e saranno volentieri e regolarmente invitate.

«Qui ad Atene, noi facciamo così. Il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi, per questo è detto democrazia. Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private. Qui ad Atene noi facciamo così. Ci è stato insegnato a rispettare i magistrati e ci è stato insegnato a rispettare le leggi, anche quelle non scritte la cui sanzione risiede soltanto nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di buon senso. La nostra città è aperta ed è per questo che noi non cacciamo mai uno straniero. Qui ad Atene noi facciamo così»
(TUCIDIDE, "Guerra del Peloponneso" 461 a.c.)

Non basta l'elezione

UN RUOLO PER I PARTITI

La descrizione della complessità che caratterizza la vita democratica nell'attuale periodo storico, esposta nel precedente articolo, chiamava in causa i partiti, quali destinatari dell'esigenza di una presenza attiva sui fatti e sulle situazioni e sollecitava le rappresentanze istituzionali a farsene carico. Con la presente riflessione desideriamo portare un ulteriore contributo alla questione.

Nessuno ignora i limiti e le giustificate riprovazioni che hanno investito i partiti politici, per le esperienze offerte in passato e per le loro odierne insufficienze. Noi stessi ne abbiamo rilevato la povertà di idee, di presenza e di energia. Eppure se vogliamo portare un sostegno al rasserenamento della società ed ad una maggiore presa di coscienza dei cittadini sulla difficile esperienza che sta attraversando il sistema democratico, non vediamo altre agenzie le quali possano provvedervi con efficacia.

Difatti a noi sembra che questa difficile fase non possa essere affrontata, nella sua globalità e con capacità di successo, dalle istituzioni pubbliche, troppo spesso condizionate da logiche burocratiche e di conservazione del potere.

E neppure ci sembra che un contributo risolutivo possano darlo i mezzi di comunicazione sociale per il limitarsi, essi, ad una presentazione interessata dei fatti e delle opinioni che, seppur favoriscono una riflessione individuale, non riescono a provvedere a quella considerazione critica delle cose, che, sola, è in grado di formare le coscienze e indurre decisioni consapevoli.

Infine la scuola cui non difettano certamente competenze e finalità educative, ma che le esercita per sé, in un ambito specializzato e ristretto alla propria utenza, in modo astratto rispetto alla realtà quotidiana.

Se così stanno le cose, a quale profilo di partiti politici potremmo guardare per un apporto positivo?

Anzitutto una drastica riduzione del numero. Soltanto una associazione politica generalista - che cioè si fa carico dell'intera problematica sociale sul piano nazionale, europeo e mondiale - possiede le condizioni occorrenti per la interpretazione e per l'assunzione delle molteplici attese ed istanze dei cittadini. Organizzazioni a valenza tematica o localistica, certamente più vicine ad un bene specifico, sono indotte a trascurare, per la loro stessa natura, l'interesse generale, che meglio si identifica col bene comune. Senza indulgere ad eventuali secondi fini, su questo punto hanno perfettamente ragione, a nostro avviso, Prodi e Berlusconi, nel tentare l'unificazione delle coalizioni di partiti che a loro si riconducono.

Pur essendo associazioni priva-

te, i partiti rivestono una funzione pubblica di primaria importanza. Perciò non possono restare né caste chiuse né ambienti riservati. Il dialogo con la società deve essere aperto, costante ed approfondito; attraverso assemblee pubbliche nelle quali si spiegano le proprie intenzioni e si ricevono i suggerimenti dai partecipanti. In particolare, per la scelta dei candidati alle istituzioni elettive, le elezioni primarie, cui possa accedere qualsiasi cittadino, dovrebbero essere obbligatorie, pena la irricevibilità delle liste.

Il finanziamento dovrebbe essere trasparente, così come trasparenti e chiare dovrebbero essere le decisioni e le motivazioni relative. Assolutamente gratuiti incarichi interni e cariche, a qualunque livello.

Il controllo sugli eletti dovrebbe essere rigoroso relativamente all'aderenza al programma elettorale. Per il rimanente i responsabili delle istituzioni elettive dovrebbero godere della più larga autonomia. Della quale risponderanno, a fine mandato, al partito e agli elettori.

Il percorso virtuoso che abbiamo auspicato rimarrebbe tuttavia una chimera, pur con i migliori propositi dei protagonisti, se dovesse persistere l'attuale disinteresse dei cittadini.

Una partecipazione attiva - critica ma solidale - è indispensabile e sarebbe anche doverosa se gli interessati riflettessero qualche volta sul fatto che le conseguenze delle decisioni prese dalle istituzioni pubbliche ricadono sempre sulla loro pelle.

La partecipazione: un grosso argomento per il quale occorrerà spendere qualche altra parola.

La vignetta del mese

Da "La Repubblica" del 10/6/2005



LA CARTA DEI SERVIZI

La Carta dei servizi può essere definita come uno strumento di comunicazione finalizzato a migliorare la qualità complessiva dei servizi pubblici attraverso l'informazione e la partecipazione dei cittadini che ne fruiscono.

Nella carta viene descritta la natura dell'Ente, di che cosa si occupa, a chi si rivolge, quali sono i servizi che eroga, come vi si accede, i livelli di qualità che può garantire, quali sistemi adotta per la valutazione delle proprie prestazioni, come assicura la tutela dei destinatari dei servizi, ecc.

Le Carte assumono forme e dimensioni diverse a seconda della complessità dell'organizzazione dei servizi, dell'importanza dell'Ente e dei servizi che vengono offerti. L'impostazione delle Carte è basata sullo schema previsto dalla Direttiva emanata dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Carlo Azeglio Ciampi, il 27 gennaio 1994. La Direttiva vincola in particolare gli Enti pubblici, ma anche i soggetti privati che svolgono servizi pubblici per conto dello Stato e delle Amministrazioni locali e nella fattispecie il cosiddetto Terzo settore.

La Direttiva si divide in tre parti. La prima sezione elenca i sei principi che dovrebbero caratterizzare il servizio pubblico: eguaglianza, imparzialità, diritto di scelta, partecipazione, efficienza ed efficacia. La seconda indica gli strumenti necessari per garantire tali principi: adozione di standard (di qualità e di quantità), semplificazione delle procedure, informazione degli utenti, dovere della qualità dei servizi, rimborso.

La terza sezione riguarda l'indicazione degli strumenti per la tutela degli utenti del servizio pubblico: procedure di reclamo, il Comitato permanente per l'attuazione della Carta dei servizi pubblici, sanzioni per la mancata osservanza della Direttiva.

Le Carte dei servizi nel nostro Paese sono ormai molto diffuse, soprattutto nel settore socio-sanitario e in quello scolastico. Tuttavia alla loro diffusione non sembra corrispondere un'altrettanta visibilità da parte dell'utenza (che spesso ne ignora l'esistenza) e che le vive come adempimenti burocratici privi di significato reale. Inoltre molte Carte dei servizi non vengono aggiornate diventando obsolete e quindi inutilizzabili.

Per saperne di più

Bortolotti A. - Maino G., *La carta dei servizi. Manuale pratico* - Carocci, Editore - Roma, 2003

Ruffini R. - *La carta dei Servizi. Valutazione e miglioramento della qualità nella pubblica amministrazione.*

La voce dei cittadini

La pubblicazione delle lettere è subordinata alla firma dell'autore che si assume la responsabilità delle opinioni espresse.

La parte dello stallone

Cara Ape,
Siamo ancora ad alcuni giorni avanti la votazione sulla legge n.40/2004. Non so come andrà e, francamente, ti dirò che poco mi interessa e meno me ne intendo, se non per quello che mi hanno riferito essere il quesito sulla fecondazione eterologa. Proprio non comprendo né digerisco che si chieda una prestazione onanistica per soddisfare esigenze altrui. Gli altri quesiti riguardano principalmente le donne e io, che tale non sono, non ho motivo né argomenti per eccepire. Ma non mi va giù e non riesco a darmi ragione che politici, scienziati, giornalisti, attori e quant'altro - tutti maschi - si siano acconciati a far nascere la figura dell'uomo stallone, dando alle femmine - questa volta si - il primato di unicogenitura. Secondo me, non hanno avvertito in che razza di tunnel andavano a infilarsi e me ne dolgo come appartenente a quel sesso.

(Lettera firmata)

Desolazione in centro città

Egregio Direttore,
Scusi la domanda: Lei è mai uscito di casa nei pomeriggi di sabato e domenica per andare a prendere un caffè in centro città? Io sì; l'ho fatto tre volte per avere sicura riconferma che nel centro cittadino di Massa nei fine settimana non c'è un bar aperto, anche perché non c'è un cane che passi per quelle strade e piazze. Massa spettrale! Che brutto effetto, specie per chi, come il sottoscritto, conosce il passeggio festoso ed animato delle città e cittadine toscane, con le vie dei loro centri storici piene di luci, di vetrine, di locali accoglienti e di gente. A Massa caos, rumori, incolonnamenti, assedio di macchine per cinque giorni la settimana; poi, con l'arrivo dello week-end, centro desolato perché tutti in fuga o alla larga. Chissà se assessori e consiglieri comunali attraversano mai Piazza Aranci la domenica pomeriggio. Lei che ne dice? Questa "morte civile" del centro storico di Massa non meriterebbe un po' di studio del vostro Centro Studi?
Grazie.

(Lettera firmata)

L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno V Numero 3 - Giugno 2005

Direttore: *Orlando Venè*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: Responsabile: *Liliano Mandorli*. Membri: *Angeloni Alcide, Angeloni Livio, Biagini Ettore, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Tazzini Ivo.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261